Anno V. - N. 1722 | Trieste, Domenica 26 Settembre 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1722

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati s. 5. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 16 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. [illegible]

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un pazzo che assale il sen. Verga. SIENA 23. I membri del Congresso freniatrico visitarono stamane il manicomio di S. Nicolò, dove dalla amministrazione fu loro offerto un banchetto coll'intervento dell'autorità. Un alienato aretino, abitualmente tranquillo, dette un pugno al senatore Verga, scambiandolo con un suo compaesano. Fortunatamente la cosa è leggerissima e senza conseguenze.

Distacco di massi a Baveno. BAVENO 24. Ieri l'altro, dalla montagna granitica del Della Casa si staccarono dei massi in quantità imponente e di una mole non mai veduta. I lavori proseguono per staccare dalla montagna la rimanenza smossa colla mina colossale esplosa il 17 agosto.

Lo sgombero dei conventi a Napoli. NAPOLI 24. Lo sgombero del convento della Sapienza non avverrà senza un simulacro di resistenza da parte delle monache. La porta verrà chiusa e sbarrata poco prima dell'arrivo delle autorità, né verrà aperta dalla badessa se non quando il fabro-ferraio avrà dato un primo colpo alla serratura. Naturalmente la badessa dichiarerà allora di cedere alla forza. Le monache usciranno in processione coi ceri accesi, recando seco l'imagine della santa patrona e le statue degli altri santi che sono nel convento.

Tromba marina. LIVORNO 24. Ieri si è potuto vedere lo spettacolo di una tromba marina. E' cominciato con un limpido spolverio, poi da quel lieve turbinio si è sollevata una tromba di colore oscuro, che su su è venuta crescendo sino a congiungersi colle nubi. La tromba è venuta avvicinandosi alla spiaggia a brevissima distanza. Pareva un immenso serpentone, che sbucato dal seno del mare, si fosse slanciato in su per cogliere qualche preda nei campi del cielo. Il sole proiettando vivi i suoi raggi su quella colonna d'acqua, accendeva, tratto tratto, i leggiadri colori dell'iride. Verso le 8, la tromba toccava quasi la spiaggia, e faceva spumeggianti le acque agitate sulla scogliera. A un tratto si è udito un rumore come di tuono; la tromba aveva rotto sul lido, ma prima di rompersi, spazzando per qualche tratto i campi, levò su per aria parecchie pietre e sassi, che poi ricaddero in pittoresca pioggia. Gli uccelli marini fuggivano spaventati, dibattendosi a furia contro la violenza del vortice, che sembrava tirarli a sè. La tromba ha causato qualche lieve guasto alle case più vicine all' Ardenza.

Trasloco sospeso. ROMA 24. La „Rassegna" dice che per ordine del Papa venne sospeso il trasloco degli uffici del giornale „La Civiltà cattolica" da Firenze a Roma. I Gesuiti, proprietari ed ispiratori di quel giornale, sono assai spiacenti di questo contr'ordine.

Commissioni africane. ROMA 24. Lettere giunte dal conte Antonelli, che si trova allo Scioa, dicono che il re Menelich gli continua la sua benevolenza. Il re condusse seco l' Antonelli andando a Quarghè. L' Antonelli verrà presto a Roma incaricato di varie missioni del re Menelich. La regina dello Scioa gli diede pure incarico di comprarle delle calze di seta e alcuni quadri sacri.

Smentita. ROMA 24. Il „Popolo Romano" smentisce la notizia di trattative per la promessa di matrimonio del principe ereditario d'Italia con una figlia del principe ereditario della Germania.

Esplosione di gas. — 45 morti. ESSEN SULLA RUHR 24. Nella miniera „Consolidation" presso Schalke avvenne oggi un'esplosione di gas. 45 minatori rimasero morti, otto feriti gravemente e altri otto leggermente.

IL COLERA

— **Fiume** 25. Nelle ultime 24 ore si ebbero qui un caso di malattia e due di morte per colera.

— **Pest** Nelle ultime 24 ore casi 50, morti 19.

— **Raab.** Nelle ultime 24 ore casi 1, morti 1.

Roma 24. In seguito a casi di colera in Cagliari, le misure sanitarie furono estese anche alla Sardegna.

— **Odessa** 24. In seguito all' estensione che va prendendo il colera nell'Austria-Ungheria, fu deliberato con riserva della superiore approvazione, di istituire undici punti di contumacia ai confini della Bessarabia.

— **Napoli** 24. Si nota una recrudescenza del colera a Torre Annunziata. L'ultimo bollettino fino alle ore 7 di stamane reca cinque casi con due morti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.56, tram. ore 5.46. — *Oggi*: S. Cipriano — *Domani*: S. Cosmo e Damiano. — Term. C. ore 7 ant. 13·2, ore 2 p. 17·4. — Altezza barometrica 759·7.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 in città casi nuovi 2, nel suburbio 1, nell'altipiano 1. Totale 4.

Nelle decorse 24 ore guarirono 6, morirono degl'insinuati 1, dei precedenti 1.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 629 casi, dei quali 203 guariti, 404 morti, 22 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Maria Coslence, d'anni 35, abitante al N. 34 di Gretta. A domicilio.

— Geltrude Furias, d' anni 17, fantesca al servizio di una famiglia abitante in via dei Bachi N. 441. Venne trasportata all' ospedale sussidiario. — Caso gravissimo.

— Teresa Sedmak, villica, d'anni 60, abitante in Santa Croce N. 118. Morì nella giornata.

— Federico Scorsian, d'anni 34, facchino addetto alle disinfezioni, venne côlto da crampi allo stomaco, nel pomeriggio d'ieri, mentre trovavasi nella corte Sforza in Gretta, intento al suo lavoro. Iersera il male gli si accrebbe, perciò fu portato all'ospitale sussidiario.

***

Gli organi sanitari spesero ieri parecchie ore nel fare una energica ed accurata disinfezione nella pistoria del defunto Selles.

***

Uscirono guariti dall'ospedale: Giovanna Stipetich e Teresa Tenze. Furono insinuati inoltre come guariti: Giusto Sossich, Giuseppe Majer, Elisa Ukmar, Clara Orel.

Morti dei precedenti: Filippo Reghend.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato ieri vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Pisino: A Cherbune 2 casi.

Nel distretto politico di Volosca: A Rupa 1 caso.

Nella città di Rovigno 1 caso.

Soccorriamo gli operai. In via Navali, e tutto in giro in quel rione eminentemente operaio, fra cui Riccardo Bazzoni siede nella sua modesta palazzina bianca, come un padre amoroso circondato da' suoi figli, c'è stato sempre un grande rispetto ed un grandissimo amore pel primo cittadino di Trieste. E prima ancora che Riccardo Bazzoni fosse elevato al seggio podestarile, prima ancora che i programmi popolari del podestà democratico fossero affissi per le vie, il popolo lo amava, e gli operai incontrandolo, lo salutavano tutti, nella loro rustica maniera, toccandosi il berretto.

Oggi, Riccardo Bazzoni, si trova alla testa delle cucine popolari, e lui che ha vissuto per tanti anni fra gli uomini neri, abbruciati dal fuoco delle fucine, fra quelle larghe spalle, e fra quei forti cuori, sa meglio di noi, che nella sala a pianoterra del Monte Verde egli non incontrerá mai, nessuna di quelle facce aperte di operaio triestino. — Perchè da noi esiste l' aristocrazia della pialla, perchè l'operaio, da noi, ha un grande orgoglio: ha una grande superbia del suo martello e non porterá mai il suo orgoglio e la sua ambizione nella grande esposizione della miseria.

Fate le cucine economiche — fatele in nome di Dio — ma non si dica che sono destinate agli operai.

Dite che le istituite per chi da venti anni espone la sua miseria in tutte le publiche aziende filantropiche, dite che le erigete per gli operai avventizi, conosciuti in polizia, venuti giù dai monti a fare la concorrenza ai nostri, dite che serviranno a dare cibo più sano e più costoso a chi già ricorre alla pietà dell Istituto e che porterete un vantaggio ai cuochi ed agli impiegati, ma non mascherate una idea sbagliata per noi, a Trieste, con una formola stupenda: non parlate di soccorrere gli operai.

No, per soccorrere gli artigiani non si fanno collette, non si apre pomposamente una sala e si dice: „pagate, vi diamo da mangiare; qui, davanti a tutti." — L'operaio bisognoso per lo più ha famiglia, perchè la sua condizione speciale lo costringe a legarsi ad una donna e con 50 soldi la sua messeria, fa da pranzo per tutti, così che, anche volendolo, non gli potrebbe convenire di portare tutta la famiglia nella grande cucina; resta l'operaio, senza donna e senza figli, e questi difficilmente entrerà in quella sala e preferirà continuare a mangiare nella cucina economica, ove con 12 soldi si può sfamare.

Fatela la cucina economica, fatela pure che non potrà recare grave danno, ma non mentite: non sostenete che la fate per gli operai.

E poichè si parla di soccorrere gli operai, Riccardo Bazzoni potrebbe veramente compiere un'opera buona, una opera umanitaria, santamente proficua, e indubiamente, potendolo, lo farà.

Gli incanti al Monte di pietà funzionano a tamburro battente. L' epidemia ha rubato il lavoro, il freddo presto farà sentire più forte agli operai il dolore di avere le coperte, i vestiti invernali al Monte di Pietà. — Si aveva calcolato di poter ritirare la roba a tempo, ma la strega nera ha incatenato il lavoro, ha mandato in fumo tutte le intenzioni: nelle catapecchie regna la miseria.

Che si pensi alle soffitte: che Riccardo Bazzoni, cuore generoso, faccia sospendere per alcuni mesi, sino a tanto che dura il colera, gli incanti degli oggetti non preziosi; che non si venda per un tozzo di pane, il pastrano di un operaio; tutto un anno di fatiche e di privazioni.

Che Riccardo Bazzoni faccia sospendere gli incanti al Monte di Pietà, sino che, finita l'epidemia, il lavoro locale riprenda l'andamento normale ed allora ancora una volta, in questi tristissimi tempi, rintronerà da San Giacomo a San Giusto un grido entusiastico: *Viva Bazzoni*!

Le restrizioni contumaciali. I danni che arrecano le misure contumaciali, coll'inevitabile arenamento nel movimento commerciale — è oramai constatato — sono di gran lunga superiori ai vantaggi che possono apportare in riga d'igiene. Anzi vuolsi da molti, non senza un tal quale fondamento di ragione, che a nulla giovino come misure di preservazione.

Anche dunque, allor che infierisce un'epidemia, i più dei negozianti vedono malvolentieri lo stabilirsi delle quarantene, e se vi si adattano, gli è che non c'è mezzo di sottrarsene.

Ma ora che l'epidemia colerica tende a sparire, i commercianti — anche quelli che non sono contrari alle contumace durante l'infierire del morbo — anelano al toglimento delle quarantene, affine di poter riprendere le interrotte operazioni.

E in verità che l' interrusione degli affari ha durato assai; ed ove si prolungasse, i danni — che già a quest'ora sono gravissimi — diventerebbero incalcolabili, rovinosi.

„Se si potesse ottenere adesso la libertà di movimento del commercio, in parte ai malanni subiti si potrebbe ancora riparare; poichè entriamo appunto nella stagione del maggior lavoro.

Di questa convinzione è indubiamente anche il signor bar. Alber, presidente del Governo marittimo, poichè rileviamo ch'egli si è recato a Vienna, per fare le pratiche opportune affine di ottenere dal ministero il toglimento delle restrizioni contumaciali.

Non sappiamo se la nostra rappresentanza commerciale abbia fatto qualche passo per associarsi alle pratiche dell'on. presidente del Governo marittimo; ma ove non l'abbia ancora fatto, speriamo non indugierá ad unire la sua voce a quella del sullodato signore, per tutela degl'interessi dei negozianti triestini; interessi che non possono più oltre venir messi in non cale.

Per i danneggiati del terremoto in Grecia pervennero al locale consolato le seguenti oblazioni:

Spettabile Stabilimento tecnico triestino franchi 100, Carlo Berger e C. 20, Barone Rosario Currò, senior 100, Giulio Lorenzetti 20, Francesco Bisaldi 40, Figli di O. Zuculin 20, Angelo Pauletta 30, Dem. G. Adamo 50, Giorgio Cassimi, capitano 20, Anastasio Cassimi, capitano 20, Edoardo Filli 10, Giovanni Terpin e C. 100, Elia Ganutta, capitano 10, A. C., greco 50, Leopoldo Vianello 40, Costantino B. Farmakidis, da Simi 400, Caralambo S. D. Gongachi 20, G. N., greco 100, Giov. Pellis 20, Mirone M. Gunalachi 50, Caffé Centrale 20, Milivoj, da Perzagno, in Dalmazia 2, D. B., greco 20. Totale franchi 1262. — Lista precedente franchi 21390. — Assieme franchi 22,652.

Un' utile istituzione. Rileviamo che otto valenti giovani medici hanno deciso di dare vita ad una istituzione che fa ottima prova in parecchie grandi città e della quale Trieste finora difettava; stabilirono cioé di unire le loro rispettive ambulanze in una unica „poliambulanza" sul sistema di quella che esiste a Venezia.

La „poliambulanza" sarà a disposizione di quei sofferenti che sono impossibilitati di pagare il medico.

Alla „poliambulanza" si abbinerà un laboratorio chimico, nonchè uno studio di microscopia; e questo e quello saranno riccamente forniti di strumenti perfezionati.

La „Poliambulanza" si stabilirà, a quanto ci vien detto, in via dei Bachi N. 9.

Ci riserviamo di riparlare di questa istituzione — che sarà per apportare indubiamente dei grandi benefici — una volta che sia entrata definitivamente in attività.

Comitato centrale di salute. Relazione della seduta tenutasi ieri:

E' adottato di accogliere nel Regolamento sanitario per l' epidemia del colera di Trieste nel 1886 la modificazione del punto *b* art. 6, il quale si scosta dal § 36 della Istruzione Ministeriale contro il colera nei sensi voluti dall'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno con dispaccio 14 corr. N. 16567 cioè:

Si isolerá l'ammalato; le persone che lo assistono, nonchè quelle che si trovano in immediato contatto con lo stesso dovranno, ogni qual volta sortano di casa, sottoporsi ad una accurata pulizia, cioè disinfettarsi le mani e le altre parti del corpo lordate, con soluzione al 5 p. c. di acido carbolico, quindi lavarsi con sapone e cambiarsi di vestiti.

— E' adottato, visto l'attuale andamento della epidemia, di disporre in completo assetto la casa principale nell'ospedale sussidiario e adattarla alle esigenze della stagione invernale, lasciando nello stato attuale le due baracche in legno.

Il Dottor Lustig e la bacterologia. In seguito ad autorizzazione del Ministero dell'interno, la Luogotenenza della Dalmazia ha disposto verso i Capitanati distrettuali di Spalato e di Metcovich di spedire al dottor Lustig, in Trieste, preparati dei cadaveri di persone morte in seguito a colera in quelle parti, per l'esame bacterologico. Ciò lo avevamo annunciato ancora giorni sono, congratulandocene coll'egregio

---

I diamanti del condannato [78]

Era giusto; se il dire „non esiste signor Ormond" significava (come doveva significare) che il signor Ormond era morto, e se la bella madre di Kitty era una donna onesta, che altro poteva essere fuorchè vedova?

Il capitano Bennydeck si vergognò un poco di essere stato così avventato. Prima che avesse stabilito fra sè quello che doveva dire, il disgraziato cameriere (destinato quel giorno ad essere sempre causa di disturbo) ricomparve:

— Vi domando perdono, madama — disse. — La signora ed il signore che hanno preso queste due stanze sono arrivati appunto ora.

La signora Presty strinse la mano cordialmente al capitano. Si guardò attorno e prese l'orario e la calza avviata rimasta sulla tavola. Vi rimaneva qualche altra cosa? No; non si vedeva altro. La signora Presty traversò l'andito per andare in camera della sua figliuola a dirle che facesse presto.

Il capitano Bennydeck scese le scale per ritornare al suo yacht.

Nel vestibolo dell' albergo incontrò una signora con un signore... e naturalmente osservò la signora. Era piccola e bruna, e sarebbe stata bella, se non avesse avuto l' aria ammalata e melanconica. Che cosa avrebbe detto, che cosa avrebbe fatto Bennydeck, se avesse saputo che quei due forestieri erano il fratello di Randal Linley e la figlia di Rodrigo Besterfield?

XXXVI.

Il signore e la signora Herbert.

Quando nel cuore di una persona ha cominciato ad entrare un sospetto, a poco a poco e furtivamente, si fa sempre maggiore e gravita ognora più sullo spirito.

Adagino adagino raggiunge il suo fine fatale e fa parer vero quello che è soltanto una illusione della mente esaltata.

Ogni giorno più nell'animo di Sydney si faceva forte la convinzione che Erberto Linley paragonasse la vita che conduceva ora con l'esistenza felice che aveva condotto a Monte Morven. Ogni giorno più la sua paura irragionevole le faceva presentire il tempo in cui Erberto Linley l' avrebbe abbandonata senza amici in un mondo che non aveva posto per donne come lei. Illusione.... illusione fatale che aveva l' apparenza di vero. Benchè debole di carattere, l'uomo del quale non si fidava più non aveva perduto affatto il sentimento che la nascita e l'educazione avevano reso inveterato in lui... il sentimento dell'onore. Animato di questo egli era, se fosse permessa l' espressione, costante anche nell'incostanza. Con eguale sincerità di sentimento si rimproverava l'infedeltà per la moglie abbandonata, e si faceva un dovere di dedicarsi tutto alla donna che aveva sedotta. Benchè dovesse combattere una fierissima lotta quand'era solo... sapeva trovare una gran forza di risoluzione alla presenza di Sydney. Si studiava d'essere gentile di maniere, delicato di linguaggio e di offrirle un avvenire ch'ella intravedeva però sempre a traverso al falso velo della sua diffidenza.

Con questo sconforto in cuore essa leggeva e rileggeva la lettera che il capitano Bennydeck aveva indirizzato a suo padre; e vedeva sempre più chiaramente l'analogia che passava fra la sua posizione e quella della povera giovanetta ch'era andata a finire la sua vita sciupata tra le monache del convento francese.

Da questo stato di cose n'erano risultati altri fatti.

Quando Erberto domandò in qual parte dell'Inghilterra sarebbero andati lasciando Londra, essa nominò Sandyseal, come un posto del quale aveva ansietà di vedere. Il giorno stesso... egli, desideroso di contentarla, indifferente adesso sulla scelta della loro dimora... scrisse per fissare le stanze all'albergo.

Essi bensì dovevano aspettare che fossero libere. Intanto siccome la giovanetta era sempre martellata dal dolore di trovarsi senza amici e senza parenti su cui poter fidare, il timore morboso dell'avvenire la decise a completare il parallelo tra sè e l'altra creatura perduta della quale aveva letto la storia. Sydney intavolò una corrispondenza anonima col convento delle Benedettine a Sandyseal.

S'indirizzò alla madre superiora palesandole il vero intorno a sè senza nascondere nulla tranne i nomi. Rivelò la sua posizione isolata tra le creature umane; manifestò il fervente desiderio di pentirsi della sua colpa e di condurre vita religiosa; riconobbe che aveva avuto la disgrazia di essere stata educata da persona senza religione e confessò d' aver preso il culto protestante solo come una forma necessaria ai doveri di una maestra di scuola. „La religione di qualunque donna cristiana che mi aiuti a divenire simile a lei, scriveva, è quella alla quale bramerei di appartenere. Se nella mia angoscia venissi a voi, mi ricevereste?" A questo semplice appello aggiunse la preghiera che le s'indirizzasse una risposta alle iniziali S. B. all'uffizio di posta a Sandyseal.

Il servitore fece passare il signore e la signora Herbert nel loro salotto pregandoli di aver la bontà di aspettare pochi minuti, finchè si preparavano le altre stanze. Sydney si mise a sedere senza parlare. Pensava alla sua lettera, ed era curiosa di sapere se avrebbe trovato una risposta all' ufficio postale.

Erberto mentre si dirigeva verso la finestra si fermò per esaminare alcune stampe attaccate al muro, superiori alle opere d'arte che di solito decorano una stanza d' albergo. Se fosse andato diritto alla finestra avrebbe visto la sua moglie divorziata, la sua bambina e la sua suocera che montavano in carrozza per andare alla stazione. *(Continua.)*

giovane, il cui merito viene giustamente riconosciuto ed apprezzato.

Sino ad ora il Dr. Lustig partecipò di avere constatato in seguito all'esame dei preparati della decessa Maria Grgota di Spalato il colera asiatico, mentre per gli altri preparati non era ancora ultimato l'esame relativo.

Essendo l'altrieri avvenuti anche a Fortopus due casi sospetti, di cui uno susseguito da morte, venne disposta la rimessa dei preparati del decesso individuo al Dr. Lustig per l'esame bacteriologico.

Orario invernale alla Borsa di Vienna. Come abbiamo publicato ancora l'altro ieri nel „Piccolo della Sera", la Borsa di Vienna, a principiare da *lunedì 4 ottobre* verrà tenuta nei giorni lavorativi oltre alle ore in oggi vigenti, *anche dalle ore 4½ fino alle 5½ pom.* e avranno luogo radunanze di Borsa anche nei giorni festivi, dalle 11 ant. fino alle 12 mer. *Le domeniche la Borsa rimane chiusa.*

Ciò stante l'i. r. ufficio postale „Borsa" in Vienna venne incaricato di dar principio alla sua attività incominciando dal dì 4 ottobre a. c., nei giorni lavorativi, dalle ore 4 pom. fino alle ore 6 di sera, e nei giorni festivi, dalle ore 10 ant. fino alle 12 merid.

Progressi della fotografia. Al signor Anschütz di Lissa é riuscito di perfezionare talmente l'arte fotografica, che, mediante un suo congegno di 24 negative unite tra loro con una catena elettrica, che le mette in movimento immediatamente una dopo l'altra, si ottengono 24 fotografie nel tempo di 0.73 minuto secondo.

Il professore Fritisch ha inventato un apparecchio per fotografare microorganismi, il quale lavora venendo posto sopra al microscopio.

In questo caso però la negativa deve essere esposta alla luce solare sino ad una mezz'ora di tempo.

Il professor Vogel di Berlino ha esposto ora in quella capitale, delle negative fotografiche, preparate secondo una sua invenzione, le quali sono sensibilissime ai colori degli oggetti che riproducono. Si ritiene che la scoperta del prof. Vogel inaugurerà una nuova êra nell'arte fotografica.

Espulsione di un socio. La neo-eletta Camera dei censori della „Fatellanza Artigiana" nella prima seduta del 23 corr. deliberò a voti unanimi, in base all'articolo 31, lettera f. dello Statuto sociale, l'espulsione dalla Società del signor Vittorio Cavesso, e ciò per la sua condotta; deliberando altresì di non ammetterlo nelle sale del sodalizio sotto qualsiasi veste.

Tale misura severa è stata motivata da certe interpellanze, mosse dal sig. Cavesso nel Congresso generale, con linguaggio virulento.

Se dobbiamo dire la nostra schietta opinione, la misura presa dalla rappresentanza dell'„Artigiana" ci pare d'una severità eccessiva. Ammettiamo senza discutere la sconvenienza della forma usata dal sig. Cavesso nelle proposte da lui avanzate; ma, a nostro sommesso parere, ciò non costituisce ancora una colpa tale da giustificare un'espulsione. Crediamo che l'unanime rigetto delle mozioni e la disapprovazione delle sue non castigate parole, avrebbero dovuto bastare.

L'incendio del bastimento a Fiume. I telegrammi da noi publicati ieri, hanno dato esaurienti dettagli sul terribile incendio del bark genovese „Nicola" carico di 4200 barili di benzina destinati per Nantes.

Spigoliamo dalla „Bilancia" di Fiume alcuni particolari sulla sorte delle 11 persone che formavano l'equipaggio del bastimento.

Quali scene sieno accadute a bordo, come la disperazione si sia impadronita di quelle brave persone, che vedevano dinanzi a sè il bivio di due morti, o quella di rimanere abbruciate, oppur quella di restar preda delle onde, perchè il bark era ormeggiato ad un miglio e mezzo di distanza dalla sponda, Dio solo e quattro di quegli uomini, cui riescì di sfuggire alla morte, lo sanno.

Fortuna volle, che in vicinanza del bark „Nicola" fosse ancorato il piroscafo inglese „Durham" il quale, vista la catastrofe del bark, mandò a quella volta un'imbarcazione e con grande stento riuscì a salvare il fratello del capitano, Prospero Ferrari, e tre marinai, fra i quali Antonio Jelletich, da Volosca, e Pietro Lukatella, da Carlopago.

Di queste quattro persone, però, 3 ebbero a patire delle ustioni, ed una versa in pericolo di vita.

Molti e molti erano gli spettatori della lugubre scena, alla quale accrescevano orrore l'oscurità della notte, il sordo brontolio del mare, e la pioggia che di quando in quando cadeva.

Degli altri uomini dell'equipaggio non si ha contezza che d'un ragazzo, il quale fu veduto gettarsi nel mare, in cui trovò certamente la morte. Gli altri 6, dopo scoppiato l'incendio, non furono più veduti; probabilmente sarà loro toccata l'orribile sorte di rimanere preda delle fiamme. Il capitano Giuseppe Ferrari non era a bordo e perciò fu salvo.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dalle ore 2 pom. del 18 alle 2 pom. del 25 corr. *Colpiti:* varicella 1, morbillo (?), difterite 6, febre tifoidea 2, colera 30. — *Morti:* morbillo 4, difterite 4, febre tifoidea 1, colera 22.

L'astuzia d'una sessolotta. Lucia C. è una sessolotta che pare non abbia simpatia per gli articoli del codice. Ieri, in via dei Cordarioli, verso un'ora dopo mezzodì, riusciva a carpire con ingegnoso pretesto alla fanciulletta Orsola Menissini, un involto contenente un paio di calzoni valutati a due fiorini.

Un'ora più tardi, le guardie arrestarono la sessolotta in piazza della Barriera vecchia.

Furticelli. Il facchino Giuseppe B., d'anni 18, individuo non nuovo nei registri di monna Polizia, iermattina, in compagnia di un altro individuo, rubava da un carro un'incerata del valore di cinquanta fiorini, di proprietà della ditta Z. Le guardie riuscirono ad arrestare ieri stesso alle nove del mattino il B. in Piazza del Fieno. Il compagno però riuscì a fuggire. La merce rubata potè venir ricuperata.

— Alle due pomeridiane di ieri in una liquoreria sita in via dei Carradori, venne arrestato il facchino Giuseppe S., da Trieste, d'anni 35, perchè trovato in possesso di una piccola partita di tabacco in foglia, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Testa rotta. Camminava a sghimbescio, dava di cozzo contro gli angoli delle case, borbottava senza sapere ciò che si dicesse. Improvvisamente inciampò e cadde battendo la testa sul lastrico di via Farneto.

Si produsse, nella caduta, una larga ferita lacero contusa dalla quale il sangue sgorgava a catinelle. Una guardia di p. s. accorse in suo aiuto e lo fece salire in una vettura con la quale il ferito fu condotto all'ospedale.

Ciò accadeva ieri, verso il mezzodì. Il ferito é un tale Antonio Magagna, d'anni 54, da Portole, di professione fornellista, abitante in via di Rena 17.

Male improviso. Verso le sei di ieri a sera, un vecchio sulla sessantina, già ricoverato al civico ospedale, transitava la via del Corso. Giunto nei pressi della drogheria Angeli, venne colpito da malore improviso e cadde a terra. Alcune persone che di là passavano sollevarono il pover'uomo e lo condussero alla vicina farmacia Rovis, dove ricevette le prime cure. Il sofferente domandò di essere trasportato alla propria abitazione, al N. 21 di via Farneto, ma in seguito a consiglio del farmacista, una guardia, fattolo salire in una vettura, lo accompagnò all'ospedale.

Donne che gridano. La Carolina Fendler e la Maria ved. Slataper abitano tutte e due nella casa N. 3 in via della Fornace. Fra le due esiste da parecchio tempo una ruggine, un astio dispettoso, che non potrà essere placato di leggeri. E le due donnette, quando s'incontrano per via, se ne dicono di tutti i colori.

Tempo fa la Slataper, mal sopportando le offese della sua implacabile nemica, la denunciò in Pretura, recando a testimoni Giuseppe de Hois ed Elisa Florenzoli, e ieri ebbe luogo il dibattimento.

La querelante però, dinanzi al giudice, gridava come un'indemoniata, cosicchè il giudice non potè formarsi una idea troppo edificante del carattere di lei. Anche i testimoni deposero in senso contrario a quello che la Slataper, probabilmente, bramava. Risultato ne fu che l'accusata venne assolta.

Una ragazza minacciata. La sera del 22 corr. la guardia di p. s. Francesco Mosti vide, dietro il teatro Armonia, una ragazza che gridava e correva. Un giovinastro la inseguiva minacciandola col pugno alzato; il Mosti lo arrestò e la giovine, dato il proprio indirizzo, disse alla guardia che venisse da lei, ove le avrebbe raccontato l'accaduto.

Strada facendo quel giovinastro, che è certo Benedetto Cipriani, facchino, tentò di fare sgambetto alla guardia, la quale cadde facendosi male alla gamba. Alle ammonizioni del Mosti, l'arrestato non se ne dava per inteso e continuava il brutto giochetto tanto che il Mosti si trovò indotto a mettergli le manette.

A quella misura il Cipriani si espresse in termini irriverenti contro i rappresentanti la publica forza.

Condotto agli arresti, fu fatta contro di lui denuncia per offese a persone dell'Autorità.

Dinanzi al giudice affermò che non era stata sua intenzione di far del male alla guardia.

Ritenuto colpevole, fu condannato a 4 giorni d'arresto.

Attitudine sospetta. Sulle scale della casa N. 5, in via della Pescheria, certi Antonio I., d'anni 36, ed Angelo R., d'anni 30, da Trieste, vennero colti l'altra notte dalle guardie in attitudine sospetta.

Perquisiti, furono trovati in possesso di due biglietti del Monte di Pietà, sull'impegnata di parecchi effetti di biancheria, e di una scala di legno del valore di cinque fiorini, rubata poco prima in un caffè di Piazza Grande. Superfluo dire che quei due bravi giovanotti andarono a finire la notte in gattabuia.

Lotto. Estrazioni del 25 settembre:

Trieste	27	90	34	68	7
Buda	62	57	71	87	38
Linz	55	16	41	84	72
Innsbruck	4	38	81	77	65

Ogni giorno una. Il gobbo Mastigagroppi, di professione questuante, abbonato assiduo all'albergo di via Tigor, passava ieri per la via scalzo. Un collega di mestiere gli chiede:

— „Coss' no te ga scarpe?"

— „Sempio! no te capissi che son a pie libaro!"

Borsa del 25 settembre. (Sera) Berlino debole, Vienna fiacca 276,30, 105.55. Da Parigi chiusa invariata, qui nominali si prezzi di Borsa.

Listino. Napoleoni 9.95 a 9.96, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.29 a 11.31 Londra 125.50 a 126.—, Francia 49.55 49.70. Italia 49.45 a 49.65. Banconote italiane 49.55 a 49.65, Banconote germaniche 61.55 a 61.65. Rendita austriaca in carta 83.85 a 84.—. Rendita ungherese in oro 4% 105.40 a 105.65, detta in carta 5% 93.15 a 93.35, Credit 276 a 277, Rendita italiana 93⅛ a 93¼.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

RINGRAZIAMENTO.

Guarita dal colera mi sento in dovere di esternare publicamente i miei più vivi ringraziamenti all'egregio medico sig. **Dr. Costantini** il quale, colle sue premurose ed intelligenti cure seppe sirapparmi dalla morte.

A l'egregio dottore assicuro che perenne sarà la mia gratitudine.

Matilde Losert.